

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung
Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter
Band: 20 (1942)
Heft: 4

Artikel: La voce della Svizzera italiana
Autor: Antonini, M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722703>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Travaillons; recherchons une solution qui n'est pas encore trouvée. Travaillons dans le sens de nos traditions et de notre structure sociale. Evitons, si cela est possible, une organisation centralisée et purement technique qui ne tienne compte ni de l'appui familial, ni des situations personnelles, ni des diversités régionales. Utilisons le pouvoir fédéral, les caisses de compensation, pour un renforcement des actions des cantons et des métiers, mais gardons pour notre action cet élément individuel et régional qui permet de tenir compte aussi du devoir spirituel et moral que nous avons à l'égard de chaque vieillard.

Non pas des institutions qui libèrent la famille de ses devoirs, mais des institutions qui travaillent avec la famille pour la vieillesse.

C'est dans ces sentiments que je répète encore à „Pro Senectute“ l'hommage de la reconnaissance profonde de la Suisse romande à l'égard de son œuvre magnifique. Que votre fondation soit encore pour l'avenir l'inspiratrice féconde des solutions que recherchent tous les bons citoyens!

La Suisse est épargnée. C'est un miracle que nous attribuons à Dieu tout d'abord. Nous en voyons la cause dans notre politique de neutralité ferme et clairvoyante, dans la tenue de notre armée, dans la sagesse du Conseil fédéral en matière économique. Mais cette cause est aussi dans la solidarité suisse et celle-ci s'affirme particulièrement dans des institutions comme la vôtre qui affirment avec force la pensée de Schiller: „Nous voulons être un peuple de frères“.

La voce della Svizzera italiana.

Parole pronunciate dal Colonnello Dr. M. Antonini,
alla cerimonia del venticinquesimo anniversario della Fondazione,
del 5 novembre 1942.

Con delicato e cortese pensiero l'On. Presidente della nostra Fondazione ha desiderato che anche i rappresentanti della Svizzera romanda e della Svizzera italiana avessero ad unire la loro voce alla sua, per degnamente commemorare, nella unione di spirito delle tre stirpi confederali, il venticinquesimo anniversario di vita della Fondazione svizzera „Per la vecchiaia“.

E con vivo e grato piacere che ho accettato l'onorifico incarico non di tenere un discorso, che costituirebbe un superfluo doppio con quello pronunciato in forma smagliante dall'On. Presidente della Confederazione, ma di far sentire semplicemente in questa sala, nel dolce idioma di Dante, la voce del Ticino, unita a tutte le altre per esaltare l'opera benefica della nostra

Fondazione la quale, in venticinque anni di attività, ha recato aiuto e soccorso laddove non hanno potuto arrivare le opere di previdenza sociale dello Stato.

Ne siano rese grazie, in nome delle migliaia e migliaia di beneficiati, ai dieci generosi fondatori dell'Opera i quali, 25 anni or sono, hanno gettato le fondamenta del magnifico edificio, di cui oggi andiamo giustamente fieri e che fa onore al popolo svizzero.

Permettete che io porti anzitutto il deferente e caldo saluto del mio Ticino all'amato Presidente della Confederazione, on. Dr. Filippo Etter, che abbiamo il grande privilegio di avere quale capo della nostra Fondazione e che gli esprima il vivo e riconoscente ringraziamento dei beneficiati dell'altra parte del San Gottardo, per l'opera di bene che egli, in mezzo alle molteplici e gravose occupazioni della sua alta carica, svolge a favore della Pro Vecchiaia.

Rivolgendomi al Presidente d'oggi, non posso tralasciare, nella mia qualità di ticinese, di rievocare qui la grande figura del suo predecessore, di Giuseppe Motta il quale, ritornato al suo Creatore dopo una vita interamente spesa per il paese, è sempre vivo e presente nei nostri cuori e certamente vigila, quale nume tutelare, ai destini della Patria.

Se a ragione fu detto da un grande poeta italiano che „a egregie cose il forte animo accendono-l'urne dei forti“, noi possiamo ben ripetere che a grandi ed utili cose, in tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata, ci deve ispirare l'esempio della sua vita generosa. Essa rende testimonianza della non interrotta catena di opere insigni in tutti i campi nei quali si è esplicata la sua multiforme attività, ravviva il culto di ciò che è nobile e grande e riafferma la solidarietà dell'umana famiglia nella ricerca del vero e nella aspirazione del buono.

Dalla sua grande e cara figura noi vogliamo trarre l'esempio e l'incitamento a continuare senza sosta nell'opera di soccorso per i nostri vecchi i quali, dopo di aver speso nel lavoro e nella dura fatica la loro esistenza, devono poter trovare nella solitaria vecchiaia non solo l'aiuto materiale ma, come giustamente ha scritto l'On. Etter nel suo proclama al popolo svizzero, anche un lenimento alle sofferenze morali proprie della tarda età.

Mancherei al mio dovere e ad un bisogno dell'animo mio se in questo giorno commemorativo io non ricordassi anche il Presidente del Comitato di Direzione, signor Prof. Delaquis il quale, come coloro che lo precedettero, guida con tatto e competenza le sorti della Fondazione. E con lui il signor Dr. Ammann, benemerito ed instancabile da venti anni segretario generale della Fondazione, conosciuto, ben si può dire in ogni paese del Ticino, certamente dappertutto dove sorge

un asilo di vecchi e dove sono necessari la sua parola ed il suo consiglio, e il signor Werner Gùrtler, che da venticinque anni amministra con oculata esattezza le finanze della Fondazione.

Il Cantone Ticino ha avuto dalla nostra Opera aiuti e soccorsi preziosi. Essa ha aiutato, nello spirito magnifico della solidarietà confederale, non solo i vecchi bisognosi della città e della montagna, ma ha altresì favorito ed aiutato, nei limiti delle sue possibilità finanziarie e degli scopi della Fondazione, il sorgere ed il consolidarsi di ricoveri per i vecchi.

Specialmente nel mio Cantone è sentito il bisogno dell'opera della Pro Vecchiaia perchè la povertà del suolo e l'asperità delle vallate dove vive una gran parte dei vecchi indigenti, rendono loro particolarmente dura e triste la vita. Questi vecchi, se sono privi di famiglia o con scarsi mezzi non hanno altra risorsa che il soccorso che viene loro elargito dalla nostra Fondazione.

Essa è veramente Opera degna di essere aiutata ed appoggiata da tutti, perchè dagli scopi cui essa tende, brilla l'idea — cristiana e svizzera ad un tempo — che l'amore verso chi soffre o è meno fortunato, costituisce il primo e più imperioso dovere di ogni comunità, come di ogni famiglia e di ogni individuo.

Io sono certo che il magnifico spirito che guida ed anima la nostra Fondazione, il cuore e la capacità dei suoi dirigenti e di tutti i numerosi collaboratori, conosciuti ed ignoti, ovunque sparsi ed operanti nel silenzio, sapranno mantenerla viva ed in continuo sviluppo, affinchè abbia a sorgere presto il giorno in cui ogni vecchio possa trovare nel tramonto della sua laboriosa esistenza, un po' di pace ed un raggio di sole.

In un mondo sconvolto dall'odio e dalle distruzioni, che sta per perire in un mare di sangue e di fuoco, la Svizzera personifica l'ideale della carità e della fratellanza. Coltivare le opere di bene, venire incontro ai derelitti, soccorrere i poveri, provvedere ai vecchi bisognosi, è il modo migliore per esprimere alla divina Provvidenza, che ci ha largito sinora i benefici inestimabili della pace esterna e della concordia interna, la nostra profonda gratitudine.

Formulo l'augurio che mai si estingua la sacra fiamma che, accesa or fanno 25 anni dai fondatori della Pro Vecchiaia, è stata tenuta viva dai continuatori della loro opera, per essere tramandata alle generazioni che verranno. Ineggio all'avvenire della Fondazione svizzera „Per la vecchiaia“, alla prosperità ed alle fortune della Patria.